

# Strengleikar

## *Strumenti a corde*

dal codice Uppsala, Uppsala universitetsbibliotek,  
DG 4–7 fol

Il manoscritto DG 4–7 fol è formato da due codici, in origine separati e uniti in un periodo più tardo, peraltro con qualche difficoltà – vari fogli furono malposizionati durante la legatura. Attualmente il codice contiene cinque testi, tutti incompleti, in particolare il terzo testo, di cui sono riportate solo le ultime 13 righe. Il testo n. 1 (vd. *infra*) apparteneva a un diverso manoscritto, mentre i testi dal n. 2 al n. 5 costituivano un unico codice:

- 1) *Óláfs saga Tryggvasonar*, due fogli provenienti da un diverso manoscritto;
- 2) *Pamfiluss saga*, traduzione dell’opera latina del XII sec. *Pamphilus de amore*;
- 3) Il dialogo di *Æðra ok hugrekki* ‘Paura e Coraggio’;
- 4) *Elíss saga ok Rósamundar*, tradotta dalla *chanson de geste* di Élie de Saint-Gilles in francese antico;
- 5) *Strengleikar* ‘Strumenti a corde’, traduzione dal francese antico.

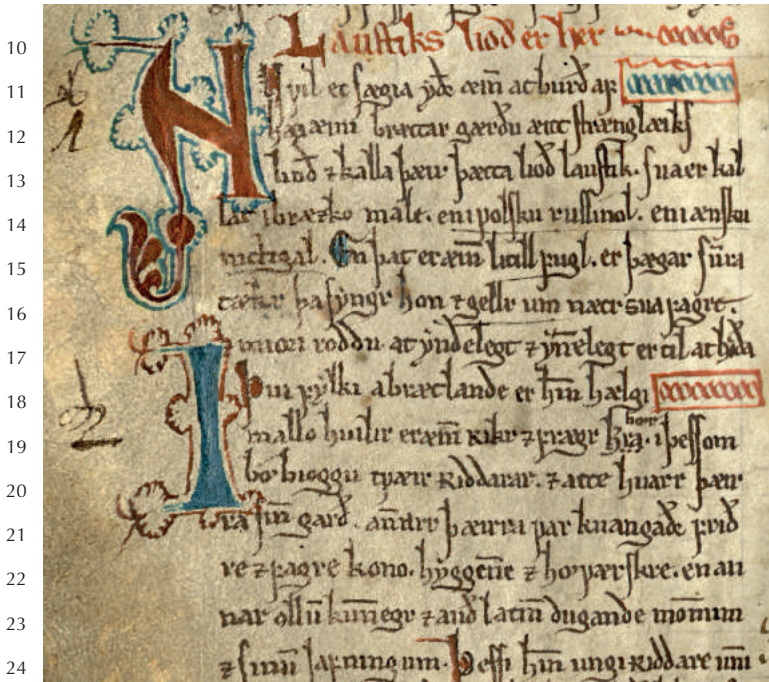
Anche il testo che è stato scelto per questa antologia, gli *Strengleikar*, è incompleto, sebbene costituisca la sezione più ampia del manoscritto. Una parte del testo fu rinvenuta come rivestimento interno della mitra di un vescovo a Skálholt, in Islanda; il testo era stato ritagliato per adattarsi esattamente alle misure della mitra. Questo frammento ora porta la segnatura København, Den Arnamagnæanske Samling, AM 666 b 4to, ma un tempo faceva parte dello stesso manoscritto a cui appartengono gli *Strengleikar*.

Il DG 4–7 fol (e AM 666 b 4to) è stato datato intorno al 1270, e dunque alla medesima epoca del *Konungs skuggsjá* ‘Lo specchio del re’ [12] e della *Barlaams saga ok Jósafats* [13]. È opinione comune che il manoscritto sia stato prodotto nella zona di Bergen e, in virtù del contenuto cavalleresco, è stato associato alla corte di Hákon Hákonarson (re dal 1217 al 1263). Ad eccezione dei due fogli dedicati a re Óláfr Tryggvason, tutti i testi del manoscritto sono traduzioni: la *Pamfiluss saga* e il dialogo di Paura e Coraggio, dal latino; la *Elíss saga* e gli *Strengleikar* dal francese antico. Si ritiene generalmente che il manoscritto sia opera di tre copisti, due dei quali avrebbero condiviso la copiatura degli *Strengleikar*.

A partire dalla terza decade del XIII sec. vennero tradotti in norvegese alcuni *romances* dal francese antico (anglo-normanno). Il primo fu la *Tristrams saga ok Ísöndar* ‘Tristano e Isotta’, risalente al 1226. Di questa saga conosciamo il nome del traduttore: frate Robert, più tardi abate Robert, che fu anche il traduttore della *Elíss saga* trasmessa nel DG 4–7 fol. Gli *Strengleikar* paiono essere uno degli ultimi testi tradotti in questo periodo, forse negli anni Cinquanta del XIII sec. Non conosciamo l’identità del traduttore, ma nel prologo si dichiara che l’opera fu commissionata da re Hákon.

Gli *Strengleikar* sono una raccolta che comprende un prologo e ventuno brevi narrazioni, dette *lais* in francese antico e attribuite a Maria di Francia. Per quattro dei *lais* tradotti in norvegese antico non è noto il modello francese, il che rende questo manoscritto di particolare interesse per gli studiosi delle letterature romanze. I *lais* sono generalmente brevi e incentrati sull’amore non corrisposto. Spesso affrontano il tema del conflitto tra le norme sociali e l’amore giovanile. A questo riguardo, si rivelano sorprendentemente moderni, ma lo stile può essere avvertito come un po’ prolisso.

Per questa antologia abbiamo scelto uno dei *lais* più brevi degli *Strengleikar*, che narra del *laustik*, l’incantevole usignolo, responsabile dell’unione di due amanti, lui scapolo, lei sposata con un cavaliere. Come ci si aspetta, il loro amore extraconiugale non poteva essere consumato, dunque il *lai* propone un dilemma morale con una conclusione che né la chiesa né la corte avrebbero potuto criticare.



DG 4-7, fol. 28v, col. a, rr. 10-24, corrispondenti alle rr. 1-12 sotto.

[10] **Laufstíks liod er her** [11] **NU** þil ec sægja yð æinn atburð af [12] huæim brættar gærðu æitt strænglækíkf [13] liod ok kalla þær þætta liod laufstík. sua er kal[14]lat 1 bræzko male. en 1 þolsku ruffinól. en 1 ænsku [15] nictigal. En þat er æinn litill þugl. er þægar sumra [16] tækr þa fýngr hon ok gellr um nætr sua þagrt. [17] ok miozi roddu at yndelegt ok yñnelegt er til at lýða [18] **I** þu fylki abratlande er hin haelgi [19] mallo huilir eræinn rikr ok þrægr þherra þ 'bør'. 1 þessom [20] þø bioggu þær rikddarar. ok atte huarr þær [21] ra sinn garð. annarr þærri þar kuangaðz frid [22] re ok þagre kono. hýggenne ok hørþærskre. en an [23] nar ollum kunnegr ok auðlatinn dugande mornum. [24] ok sinum þafningum. Þessi hinn ungi rikddare unni

## Laustiks lioð er her

28va.10

2 Nu vil ec sægja yðr æinn atburð af hvæim brættar gærðu æitt  
strænglæiks lioð, ok kalla þæir þætta lioð Laustik. Sva er kallat i  
bræzko male, en i volsku Russinol, en i ænsku Nictigal. En þat er  
5 æinn litill fugl, er þægar sumra tækr, þa syngr hon ok gellr um nætr  
sva fagrt ok miori roddu at yndelegt ok ynelegt er til at lyða.

I því fylki a Brætlande er hinn hælgi Mallo hvilir er æinn ríkr  
8 ok frægr bœr. I þessom bœ bioggu tvæir riddarar, ok atte hvarr  
þæirra sinn garð. Annarr þæirra var kvangaðr friðre ok fagre kono,  
hyggenne ok hœværskre, en annar ollum kunnegr ok auðlatinn  
11 dugande monnum ok sinum iafningum. Þessi hinn ungi riddare  
unni kono granna sins. Sva miok ok lengi bað hann hœnnar, ok sva  
mikill goðlæikr fanzk hœnni með honom at hon unni honom yvir  
14 hvetvitna framm. Or því svæfnlofti er hon i svaf, matte hon rœða  
við unnasta sinn, þá er hon stoð eða sat i lofte sinu, ok sva hann til  
hœnnar or sinu lofte. Ok þat þeim æigi mislikaðe, því at þau varo  
17 bæði i myklo hœglifi, nema þat at æins at þau matto æigi saman  
koma sem þau giarna villdu. Mæð þæim hætti ælskoðost þau længi.

Nu æinu sinni sem sumra tok, þa tok Laustik at syngia með hi-  
20 num fægrsta song, ok kallaðe maka sinn til astar auka undir viðar|lau-  
fom ok blomum. Sa er þa var ælskandi, matte miok ihuga af fuglan-  
na songum þat er honom likaðe at ælsca. Fyrir því at riddarenn var  
23 astbundinn, fæsti hann hug sinn i songum fuglanna, sem þar vøre  
allt þat er honom likaðe at hava, ok gaðe hann með ollum hug son-  
ganna fuglanna, er hvatto hann til astanna. En fruen, er hann sva  
26 miok unni, þa sa athævi unnasta sins i tungl|skineno, þa er herra  
hœnnar var sofnaðr, þa stoð hon upp or rækkiu hans ok klæddizt  
skikkiu sinni ok gecc at standa hia glygginom, því at hon vissi at  
29 unnasti hœnnar stoð oðrum mægin i oðrum glugg, ok hafðe þvílíkt  
líf, sva at hann vakte driugast alla nottena. Ok bar þa sva at af oft-

28vb

3 Laustik: cfr. NOTE p. 292 || 4 Russinol: cfr. NOTE p. 292 || 7 hinn hælgi Mallo: cfr. NOTE p. 292 || 8 frægr bœr: Ms. frægr |herra| 'bœr' || 23 fæsti hann hug: Ms. fæsti hug

## Questo è il canto di Laustik

Ora vi racconterò la storia di come i Bretoni composero un *lai*. 2  
Questo *lai* lo chiamano Laustik. Così è chiamato nella lingua breton-  
ne, Russinol in francese e in inglese Nictigal. È un piccolo uccello  
che al giungere dell'estate canta e gorgheggia di notte, con una voce 5  
così bella e dolce che è un grande piacere ascoltarlo.

In quella regione della Bretagna in cui riposa il santo Mallo c'è  
una città ricca e famosa. In questa città abitavano due cavalieri, e 8  
ognuno di loro aveva una casa. Uno dei due era sposato con una  
dama di bell'aspetto, saggia e di modi cortesi; l'altro era noto a tutti  
e affabile con gli uomini di valore e con i suoi pari. Questo giovane 11  
cavaliere amava la moglie del vicino. Lui la corteggiò così a lungo e  
intensamente, e lei aveva trovato in lui una bontà così grande che lo  
amava sopra ogni cosa. Dalla stanza da letto in cui dormiva lei pote- 14  
va parlare con il suo amato quando vi si trovava, seduta o in piedi, ed  
egli poteva fare lo stesso dalla sua stanza. E questo non dispiaceva  
loro, poiché entrambi avevano una vita piacevole, ad eccezione del 17  
fatto che così non potevano congiungersi come avrebbero tanto de-  
siderato. In questo modo si amarono a lungo.

Una volta, sul fare dell'estate, l'usignolo prese a cantare un can- 20  
to incantevole e chiamò il suo compagno per aumentare l'amore  
sotto le foglie degli alberi e i germogli. Allora chi era innamorato  
poteva, grazie al canto degli uccelli, contemplare profondamente ciò 23  
che gli piaceva amare. E poiché il cavaliere era innamorato, fissava la  
sua attenzione sui canti degli uccelli come se in essi ci fosse tutto ciò  
che egli desiderava avere, e prestava attenzione con tutto il suo cuore 26  
ai canti degli uccelli, che lo incitavano all'amore. Allora la dama  
che egli amava così tanto notò il comportamento del suo amato. Al  
chiaro di luna, quando il suo signore dormiva, si alzava dal letto, 29  
indossava il mantello e si metteva alla finestra, perché sapeva che il  
suo amato stava dall'altra parte, all'altra finestra, e che per abitudini  
di vita era solitamente sveglio di notte. E poi, siccome lei si alzava 32

- 31 samlegre uppstoðu hænnar at herra hænnar ok bonde ræiddezc ok  
 asakaðe hana miok horðum orðum ok spurði hana hvi hon uppstoð  
 ok hvert hon gecc. Hon svaraðe honom: “Herra minn,” kvað hon,  
 34 “engi maðr er sa lifande þæssa hæims ef hann hœyrir Lœystik hinn  
 litla fugl ok hans rodd, hversu fagre roddu hann syngr nottenu alla,  
 at hann ma æigi huggazt ok glæðiazt, af sva fogrum songum sem  
 37 hann syngr.” “Fyrir þvi,” kvað hon, “gecc ec til glygsens. Ok stænd  
 ec þar at lyða fogrum songum hans ok sœtom, ok vil ec ængom  
 koste,” kvað hon, “yðr þvisa lœyna længr.”
- 40 Sem herra hænnar hafðe þætta hœyrt, þagðe hann af angre ok  
 ræiði, oc hugði hann at hann skyllði at visu svikia Laustik með nok-  
 korum velum, ok sagðe hann svæinum sinum, ok gærðu þær þægar  
 43 rað ok gilldrur at væiða Laustik, ok fæstu þær þa lim ok gilldru a  
 hvern kvist allra viða er i var garðenom, sva at þær toko þa Laustik  
 um siðir ok fengo hann kvikan herra sinom ok husbonða. En hann  
 46 þægar gladdezc mioc ok fagnaðe at hann hafðe fengit fuglenn ok  
 gecc hann þægar i svæfn|buret ok mællte: “Fru,” sagðe hann, “kom  
 hingat ok rœð við oss. Ec hævi nu svikit Laustik þinn, sakar þæss  
 49 er þu hævir hveria nott valkat þec ok lengi vakat.” Sem fruen hafðe  
 skilt orð hans, ræiddezc hon ok rygðizc ok bað herra sinn at hann  
 fae hænni fuglenn. En þægar hann af ræiði sinni kastaðe honom  
 52 dauðom a briost hænni, sva at hann bloðgaðe linkyrtil hænnar af  
 fuglennom dræp|nom. Þa tok fruen upp lik fuglsens ok græt hon 29ra  
 þa mioc ok bolvaði ollum þæim er svikum Laustik volldu, ok  
 55 ollum þæim er snorur gærðu at svikia ok taka Laustik. Siðan tok  
 hon gullvofet pell ok vafðe þar i lik Lostik ok likam, ok þar um-  
 hværfis saumaðe hon gyllta bokstafe, at hænne var harmr ok hugs-  
 58 ott at dauða hans. Þvi nest kallaðe hon æinn svæina sinna er hon  
 bæzt truði, ok bauð honom at bera sva buet fuglenn unnasta sinum  
 ok at hann sægðe honom hversso herra hænnar svæik fuglenn, ok at  
 61 hann tæle unnasta hænnar sinn harm ok hugsott um þænna atburð.

38 þar at lyða: Ms. þar lyða || 40 þagðe hann af angre: Ms. þagðe af angre ||  
 41 ræiði: Ms. mœðe > ræʹiði || 51 af ræiði sinni kastaðe: Ms. af ræiði sinni  
 ok kastaðe

spesso dal letto, accadde che il suo signore e marito si arrabiò e la 33  
redarguì con parole dure, chiedendole perché si alzava e dove andas-  
se. Lei rispose: “Mio signore, non c’è uomo in questo mondo che,  
al sentire Laustik, il piccolo uccello, e la sua voce, e quanto bene 36  
canta ogni notte, non abbia conforto e non tragga piacere dalle belle  
melodie che intona.” “Per questo,” disse lei, “andavo alla finestra, e  
vi rimango ad ascoltare le sue incantevoli e dolci melodie.” “Di certo 39  
non voglio nascondervelo più,” disse lei.

Quando il suo signore ebbe sentito questo, tacque per l’irrita- 42  
zione e la rabbia, e decise che avrebbe intrappolato Laustik in qual-  
che modo. Parlò con i suoi servitori, e questi fecero subito piani e  
trappole per catturare Laustik. Poi misero del vischio e una trappola  
su ogni ramo di tutti gli alberi del giardino, e infine catturarono 45  
Laustik e lo consegnarono vivo al loro signore e padrone. Egli fu  
subito felice e contento di aver catturato l’uccello, andò immediata-  
mente nella camera da letto e parlò così: “Signora,” disse, “vieni qui 48  
a parlare con noi. Ora ho catturato il tuo Laustik, per il quale sei  
stata in pena, in piedi a lungo, ogni notte.” Quando la signora ebbe  
inteso le sue parole si adirò e si rattristò e chiese al suo signore di 51  
darle l’uccello. Ma egli, in preda all’ira, lo gettò subito, privo di vita,  
in braccio a lei, sporcandole la tunica di lino con il sangue dell’uc-  
cello morto. Allora la dama raccolse il corpo senza vita dell’uccello e 54  
pianse molto, maledicendo tutti quelli che avevano ordito l’inganno  
contro Laustik, e tutti quelli che avevano messo le trappole per in-  
gannare e catturare Laustik. Poi prese un abito decorato d’oro e vi 57  
avvolse il corpo senza vita di Laustik. Intorno ricamò lettere d’oro,  
poiché provava dolore e sofferenza per la sua morte. Quindi chiamò  
uno dei servi in cui riponeva maggiore fiducia e gli chiese di portare 60  
così l’uccello al suo amato. Gli chiese di dirgli come il suo signore  
lo aveva ingannato e di descrivere al suo amato il suo dolore e la sua  
sofferenza per quanto accaduto. Quando il servo arrivò da lui gli 63

- 62 Sem svæinnenn kom til hans, þa færðe hann honom fuglenn ok  
sagðe honom allt þat sem fru hans hafðe boðet honom. En hann,  
hinn kurtæisazti riddari, harmaði mioc at Laustik var sva af aufund  
65 ok illgirnd svikinn, ok let þægar bua hænni ker af gulli ok læsa með  
gullego loke, ok let i sætia dyra gimstæina umhvervis með fogrum  
hætti ok myklom haglæik, ok læsti Laustik i þesso kære.  
68 Þesse atburðr for um allt Brætland, ok gærðo brættar af þæssom  
atburð strænglæik þann er þæir kalla “Laustiks lioð”.

29ra.20

62 Sem svæinnenn: *Ms.* ‘Sem’ svæinnenn || 69 Laustiks lioð: *Ms.* Laustik lioð



diede l'uccello e gli disse tutto quanto la dama lo aveva pregato di 64  
dire. Il cavaliere, campione di cortesia, era addolorato che Laustik  
fosse stato intrappolato per invidia e malizia. Gli fece subito fare un  
contenitore d'oro, chiuso con un lucchetto d'oro, e vi fece incastore 67  
nare delle gemme preziose tutt'intorno, in maniera elegante e con  
grande perizia. Chiuse Laustik in quel contenitore.  
Questa storia circolò per tutta la Bretagna, e i Bretoni ne fecero un 70  
*lai* che chiamarono "il *lai* di Laustik".



Maria di Francia al lavoro. Illustrazione tratta da un manoscritto medievale francese del 1285–1292 (Paris, Bibliothèque nationale de France, Arsenal, Ms 3142, fol. 256). Maria di Francia visse in Inghilterra nella seconda metà del XII sec., in un periodo in cui le culture di lingua inglese e francese avevano iniziato a fondersi.

## Edizioni e traduzioni

MATTIAS TVEITANE, a cura di. 1972. *Elis saga, Strengleikar and other texts*. Corpus codicum Norvegicorum medii aevi, Quarto series vol. 4. Oslo: Selskapet til utgivelse av gamle norske håndskrifter. – Edizione in facsimile con un'utile introduzione in inglese.

MATTIAS TVEITANE e ROBERT COOK, a cura di e trad. 1979. *Strengleikar: An Old Norse translation of twenty-one Old French lais*. Norrøne tekster, 3. Oslo: Norsk Historisk Kjeldeskrift-Institutt. – Edizione diplomatica dell'intero manoscritto con traduzione a fronte in inglese e ampia introduzione. È l'edizione di riferimento.

AÐALHEIÐUR GUÐMUNDSDÓTTIR, a cura di. 2006. *Strengleikar*. Reykjavík: Bókmenntafræðistofnun Háskóla Íslands. – Edizione con ortografia normalizzata in islandese moderno.

## Sitografia

La sezione del DG 4–7 contenente gli *Strengleikar* è disponibile in trascrizione diplomatica nel *Medieval Nordic Text Archive*, con notazione morfologica, <<http://clarino.uib.no/menota>>, e con notazione sintattica (*dependency analysis*), <<http://clarino.uib.no/iness>> e <<http://www.syntacticus.org>>.